

## □ **Mozione n. 133**

*presentata in data 28 marzo 2011*

a iniziativa del Consigliere Binci

**“Marche regione denuclearizzata”**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

*che* il contributo attuale al fabbisogno energetico mondiale fornito dal nucleare si attesta sul valore del 5,9% dell'energia primaria (il contributo del nucleare è inferiore a quello dell'energia rinnovabile dell'idroelettrica);

*che* l'energia nucleare è troppo costosa e scoraggia gli investitori privati a meno che non ci sia un forte intervento pubblico che poi inevitabilmente sarà pagato dai contribuenti;

*che* il nostro paese non possiede riserve di uranio e quindi se si decidesse di puntare sul nucleare si sostituirà la dipendenza dai combustibili fossili a quella dell'uranio, risorsa assai limitata che necessita di una filiera alquanto complessa;

*che* il nucleare serve solo a produrre l'energia elettrica, ma l'elettricità rappresenta appena il 20-25% dell'energia complessivamente consumata da un paese industrializzato, che invece usa a scopo termico o come combustibile per i trasporti altre forme di energia, infatti la Francia che genera circa il 78% della propria energia dal nucleare ha un consumo pro capite di petrolio più alto di quello italiano e le emissioni procapite di CO<sub>2</sub> sono sostanzialmente dello stesso ordine di grandezza di quello italiano;

*che* la potenza elettrica installata oggi nel nostro paese è pari al doppio del consumo massimo di cui abbiamo bisogno, conseguentemente il problema non è quello di avere bisogno di nuova energia ma di una energia diversa capace di diminuire la nostra dipendenza dalle risorse fossili e capace di inquinare di meno;

*che* l'Italia importa l'energia elettronucleare dalla Francia soltanto per motivi di convenienza economica, infatti la Francia per garantire stabilità alla rete quando ha una eccedenza di produzione, specialmente alla notte, cede sottocosto l'energia non utilizzata ai paesi confinanti visto che le centrali nucleari devono funzionare a ciclo continuo ;

*che* l'energia elettrica prodotta dal nucleare è da sempre tra le più costose delle fonti energetiche, infatti da studi prodotti dal Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti di alcuni anni fa risulta che 1kWh prodotto da una nuova centrale nucleare sarebbe venuto a costare 6,13 centesimi di dollaro, contro i 4,96 centesimi prodotto dal gas ed addirittura i 5,05 centesimi prodotto da fonte eolica;

*che* il nucleare non è né una fonte pulita né tantomeno una fonte sicura come viene affermato, infatti:

- l'energia nucleare, nel suo ciclo di produzione inevitabilmente origina scorie radioattive la cui gestione costituisce il più grave dei problemi non ancora risolti connessi a questa tecnologia (consideriamo che ancora in Italia non abbiamo risolto il problema delle nostre vecchie scorie);
- da recenti studi viene dimostrato come il rischio di cancro si incrementa per i soggetti che vivono nelle vicinanze delle centrali atomiche, in quanto anche se la centrale non subisce incidenti e quindi funziona normalmente, si ha una presenza delle cosiddette “piccole dosi” di radiazioni che vengono ugualmente rilasciate e che purtroppo incidono ugualmente sulla salute;

Considerato:

*che* nel 1987 l'80,6% degli italiani disse no alla localizzazione delle centrali nucleari in Italia, il 79,7% disse no ai contributi a Regioni e Comuni per la localizzazione delle centrali atomiche, il 71,9% disse no alla partecipazione a progetti di centrali elettronucleari all'estero. Oggi il governo ha smantellato la volontà popolare attraverso provvedimenti che mirano al ritorno al nucleare nel Paese;

*che* le ragioni che portarono il popolo italiano a dire no all'atomo nel 1987 sono tuttora valide. Il nucleare costa troppo e non dà indipendenza né sicurezza energetica. L'uranio è una risorsa che entro qualche decennio sarà esaurita (probabilmente prima del petrolio e

del carbone), le centrali costituiscono degli “obiettivi sensibili” per il terrorismo, con forti rischi per la popolazione e comunque richiedono la preventiva militarizzazione del territorio. Soprattutto, il nucleare costituisce un rischio ambientale e per la salute;

*che* al contrario dell'energia nucleare, l'energia da fonti rinnovabili è pulita e sicura. Le fonti rinnovabili già oggi tecnicamente disponibili sono in grado di produrre un quantitativo di energia sei volte superiore al fabbisogno mondiale;

*che* secondo l'istituto americano Rocky Mountain “ogni dollaro investito in efficienza energetica negli usi dell'elettricità, elimina circa sette volte di più anidride carbonica che un dollaro investito in energia nucleare, e senza alcun effetto collaterale”;

*che* il rapporto Energy Revolution di Greenpeace e il Consiglio Europeo per l'Energia Rinnovabile mostra che se oggi venissero adottate politiche e scelte infrastrutturali intelligenti, fonti rinnovabili e misure di efficienza energetica potrebbero fornire metà del fabbisogno energetico mondiale entro il 2050 e ridurre l'uso di combustibili fossili al 30% rispetto a oggi. Lo scenario descritto mostra chiaramente che la drastica riduzione di emissioni di CO2 può essere ottenuta senza ricorrere al nucleare;

*che* dalla recente catastrofe del Giappone abbiamo la certezza che non esistono nuove centrali sicure perché parliamo di una tecnologia intrinsecamente pericolosa e che tutti gli interventi che si possono operare (a caro prezzo) per cercare di ridurre i rischi non saranno mai sufficienti ad evitarli totalmente in quanto la casistica degli incidenti umani o naturali che si possono creare è talmente vasta da non poter essere mai elencata pienamente;

*che* nei giorni scorsi il governo ha attuato una moratoria di un anno sul piano nucleare in Italia, ovviamente per cercare di far passare questa onda emotiva contro il nucleare che si è risvegliato nel paese a seguito della sciagura giapponese;

L'Assemblea Legislativa delle Marche si dichiara contraria alla realizzazione di centrali nucleari e di depositi di stoccaggio di scorie radioattive sul proprio territorio;

EDIMPEGNA

La Giunta Regionale:

- a sviluppare le più ampie iniziative istituzionali per sostenere il referendum di giugno contro il nucleare, come importante occasione di dibattito pubblico sui temi dell'energia, e per far sì che la campagna referendaria venga pubblicizzata;
- a dichiarare le Marche Regione denuclearizzata.